

FNISM – Federazione Nazionale Insegnanti
XXXII Congresso Nazionale - Terni, 26 febbraio 2011
DOCUMENTO CONCLUSIVO
APPROVATO ALL'UNANIMITA'

La FNISM, riunitasi a Congresso a Terni il 26 febbraio 2011, ribadisce che, in quanto associazione professionale, non rientra nel suo ruolo schierarsi aprioristicamente e assumere posizioni pregiudiziali; esprime tuttavia la propria preoccupazione per scelte assunte nei confronti della scuola pubblica e laica, che rischiano di far andare a sistema e con conseguenze irreversibili una manovra di assedio e distruzione della scuola statale, la scuola della Costituzione e della Repubblica quale, pur con tutti i limiti, è stata faticosamente costruita in decenni di impegno e di lavoro.

I recenti provvedimenti di riforma della scuola e dell'università italiana, presentata come trasformazioni epocali e di sistema, si fondano in effetti su logiche meramente aziendalistiche ed economicistiche, estranee alla lettera ed allo spirito dell'art.3 Cost.; inoltre, in concreto, le pesanti misure di contenimento sul versante finanziario ne inficiano marcatamente la qualità.

L'impovertimento quantitativo e qualitativo dell'offerta formativa, peraltro già avviato fin dagli anni Novanta, si è accompagnato ad uno stillicidio di misure che sviliscono la figura e il ruolo sociale e culturale delle professioni della scuola e ne sanciscono la marginalità.

Continuità didattica, insegnamento individualizzato, valorizzazione delle diverse abilità, promozione dell'eccellenza, libertà di insegnamento, apprendimento cooperativo, sperimentazione, progettualità, organico funzionale, motivazione, modularità, compresenze, intercultura rischiano di perdere significato in uno scenario quotidiano fatto di discontinuità didattica, cattedre-spezzatino, instabilità ormai cronica della normativa, classi sovraffollate, mancanza di fondi non solo per qualsiasi attività di approfondimento ma anche per l'ordinario funzionamento, non ultimi stanchezza e invecchiamento di una classe docente sempre più disorientata di fronte al continuo mutare delle regole del gioco.

In questo contesto la FNISM rivendica il ruolo dell'associazionismo professionale e si impegna a rilanciare la partecipazione collettiva degli insegnanti anche attraverso la propria presenza associativa.

Prendiamo atto delle difficoltà incontrate dall'ipotesi di valutazione premiale dei docenti avviata dal Governo, fallita di fronte al massiccio rifiuto di attuarne la sperimentazione da parte delle istituzioni scolastiche. Tale rifiuto non deve essere interpretato come difesa di privilegi corporativistici, bensì come consapevole denuncia dell'assurdità della proposta. Non siamo aprioristicamente contrari ad ipotesi di valutazione, che devono tuttavia essere legate a differenziazioni di funzioni, evitare gli sterili antagonismi all'interno della categoria e non possono in ogni caso ridursi a meri meccanismi ragionieristici.

E' necessario valorizzare la funzione e la responsabilità del dirigente scolastico, che devono essere orientate al miglioramento della qualità del servizio erogato dalle pubbliche amministrazioni, senza tuttavia dimenticare la specificità della sua collocazione nell'ambito del sistema scuola.

In attesa di assumere una valutazione più articolata da parte dei propri organi, la FNISM prende atto dell'emanazione del Decreto sulla formazione iniziale dei docenti: saremo comunque vigili relativamente ai concreti provvedimenti di attuazione.

Non bisogna sottovalutare gli aspetti relazionali che sono fondamentali per il successo dell'azione formativa. Anche in riferimento a tale considerazione, la FNISM si impegna a ampliare il rapporto con studenti e genitori, nella prospettiva di un ascolto e confronto che non comporti tuttavia alcuna confusione dei reciproci ruoli.

Nel prossimo futuro le associazioni professionali saranno chiamate, fra l'altro, a vigilare affinché i progetti di riforma federale dello Stato non mettano in nessun modo in discussione l'impianto unitario del sistema nazionale di istruzione. Dovranno parimenti contrastare con forza alcune tendenze regressive presenti nella nostra società e fin troppo alimentate dai media, quali vecchi paradigmi culturali sessisti e riemergenti derive xenofobe.

TERNI, 26 febbraio 2011